ANNO XXX. Martedì, 13 Marzo 1877. N. 70

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI: Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea. — *Pagamento anticipato.*

1 Roma, 12 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Anche il corrispondente telegrafico da Parigi dell'*Indépendance belge* è ottimista come il *Temps*, riguardo alle intenzioni e al programma della Russia. Questa potenza non reclama alcuna soddisfazione personale; il generale Ignatieff cercherà di ottenere la firma a un protocollo, col quale le potenze confermeranno le proposte della Conferenza, e ciò allo scopo di mostrare che l'accordo europeo sussiste sempre. Nessun cenno intorno a provvedimenti coercitivi contro la Turchia; nessuna allusione alla necessità di abolire il trattato di Parigi. Si direbbe che il corrispondente dell'*Indépendance belge* non ha fatto altro che ripetere le notizie del *Temps*. Ma queste notizie hanno fondamento? Ecco ciò che non sappiamo per ora. Il conte Schouvaloff è partito per Londra fin da ieri l'altro, per sottoporre all'attenzione del governo inglese le decisioni prese a Parigi col generale Ignatieff. Importerebbe sapere adunque in che consistano precisamente queste decisioni. A noi non sembra probabile che la Russia voglia abbandonare quel punto principale del suo programma, che consiste nelle guarentigie efficaci, o, per parlar più esattamente, nell'occupazione militare di una o più provincie della Turchia. « Giacchè, scrive il *Nord*, i gabinetti riconoscono che la Conferenza ha gettato le basi della pacificazione della Serbia e del Montenegro, o perchè nuovi negoziati, seguiti da una *dimostrazione militare* sanzionata dall'Europa non condurranno alla emancipazione sociale dei bulgari, non meno meritevoli d'interesse dei serbi e dei montenegrini? »

Il corrispondente parigino del *Times* ebbe ieri un colloquio col generale Ignatieff, e sembra che questi abbia lasciato capire che non è improbabile una sua gita a Londra. Per quanto si cerchi di trovar pretesti plausibili al fatto che l'ambasciatore russo visiti le principali capitali d'Europa senza toccar Londra, è impossibile non riconoscere che le preoccupazioni per questo fatto sono molte e naturali. Non si riuscirà a persuadere alcuno che i colloquii del generale Ignatieff col conte Schouvaloff e con lord Lyons, a Parigi, equivalgano alle conversazioni ch'egli potrebbe avere con lord Derby e col signor Disraeli sulle rive del Tamigi.

Da Pietroburgo non ci giungono però dei sintomi inquietanti. L'*Agenzia telegrafica russa* smentisce che la Turchia abbia intenzione di chiedere il disarmo della Russia. Non solo essa non ha fatto nessuna domanda in proposito, ma protesta altresì contro l'intenzione che le si attribuisce di farla. L'*Agenzia russa* disapprova il linguaggio del *Golos*, il quale, come già sappiamo, richiamò severamente l'attenzione della Turchia sul fatto della formazione di altri corpi d'esercito in Russia. L'*Invalido russo* conferma questi apprezzamenti dell'*Agenzia*.

Cominciano le difficoltà pel nuovo presidente degli Stati Uniti. Il signor Hayes, prendendo possesso del suo ufficio elevato, dimostrò di conoscere la situazione; comprese che il solo voto di maggioranza al quale egli deve il suo posto, lo obbliga a molti riguardi verso il partito vinto. Così egli si adoperò a comporre un ministero di idee temperate, dove il partito democratico ha la sua rappresentanza. Il Senato si oppose a queste velleità conciliatrici del nuovo presidente, valendosi del suo diritto di partecipazione col presidente all'esercizio del potere esecutivo, ma il sig. Hayes finirà per trionfare d'ogni opposizione. Egli non può dimenticare che se l'elemento repubblicano predomina nel Senato, l'elemento democratico è in maggioranza nella Camera dei rappresentanti. Ma dove lo spirito imparziale è illuminato del nuovo presidente dovrà mostrarsi in tutta la sua luce, sarà nel far scomparire i dissidi finora tremendi e inconciliabili fra il Nord e il Sud. Non è possibile che l'opinione pubblica negli Stati Uniti non soccorra colla sua attenzione benevola il nuovo presidente in quest'opera riparatrice. Ma occorre che anche i democratici e gli uomini del Sud smettano la loro opposizione sistematica. Il telegrafo ci annunciò ieri un discorso del signor Hayes in risposta a una Commissione di deputati di colore e dei cittadini della Carolina del Sud. Il presidente confermò i suoi intendimenti e le sue speranze circa il termine dell'antagonismo delle razze e la scomparsa delle differenze politiche fra bianchi e neri. Però il sig. Hayes accennò anche al poco rispetto che i democratici del Sud hanno pei diritti dei loro avversari e alla conseguente necessità di impiegare la forza militare, che pure è una cosa contraria allo spirito delle istituzioni americane.

I PARTITI E IL MINISTERO

Il *Diritto* è in una dolce illusione. Discorre del proprio partito, come d'un tutto concorde e omogeneo e del ministero, come del Comitato unito e compatto del partito.

La disgrazia vuole che finora questo partito e questo ministero non si sono veduti. In ogni occasione il ministero ha mostrato di essere più che mai discorde, e la maggioranza divisa in parecchie frazioni, ognuna delle quali vuole star distinta dalle altre, persino nella denominazione.

Ed i dissidii sono tali che superarono le speranze de' più acerrimi avversari del gabinetto e i timori de' suoi amici più sinceri.

Non si presenta occasione, nel Parlamento e fuori, a' ministri di esprimer le loro idee, che tosto non si abbiano segni infallibili de' loro dissidii. Questi si dichiarano in ispecial modo tra il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno. È stato costretto di riconoscerlo anche il *Diritto*, nel momento stesso che, con ermeneutica nuova e sottile, affaticava a dimostrare, che i dissensi erano solo apparenti, ma che in realtà erano amici e concordi più di prima.

Sarebbe una meschina soddisfazione il voler metter in evidenza gli screzi profondi sorti nel ministero. Noi li riputiamo una disgrazia, perchè rallentano e indeboliscono l'azione del governo e ne scemano il prestigio. Del resto essi si sono manifestati, anche quando non ce n'era necessità, soltanto per far capire al Parlamento e alla Nazione, che fra il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno le divisioni sono così profonde che anelano di palesarsi in ogni circostanza. Basterebbe menzionare la quistione della legge elettorale, nè ci pare quistione secondaria, indifferente, che non avvolga la risponsabilità dell'intero gabinetto.

Se adunque il ministero incontra degli ostacoli nel suo cammino, la colpa è tutta sua. Vengano da' ministri stessi, vengano dalla Camera; l'opposizione non ci ha che vedere. Conosciamo taluni che l'accusano, ingiustamente, di inerzia, niuno che l'incolpi di agitarsi per combattere il ministero. Il quale sa che in quest' opposizione potrebbe anzi trovare schietto e leale appoggio ad ogni proposta diretta a migliorar le condizioni del paese e a rassicurare gl'interessi della finanza.

Perocchè c'è un punto nel quale non si può nè si potrà mai transigere: questo è l'assetto del bilancio. Si è affaticato per molti anni; si è lottato vigorosamente contro un partito, il quale di riordinamento finanziario non voleva saperne; si fu persino crudeli verso i contribuenti, per dare alla nazione il beneficio del bilancio assestato e del credito ristabilito sopra solide basi, e sarebbe un delitto lo starsene indifferenti davanti a qualsiasi tentativo di disordinare la finanza, aumentando le spese o diminuendo le entrate.

Il partito che si è accinto ad impresa così colossale, prevedeva quali ne sarebbero state per lui le conseguenze; le più scellerate accuse e l'impopolarità. E non è indietreggiato; ma come non è indietreggiato davanti all'impopolarità e alle accuse più violenti, così non indietreggierà davanti a chiunque attenti alla regolarità del bilancio e sia per riaprire l'èra del disavanzo. Di questo assicuriamo il *Diritto* e i suoi amici. L'opposizione fallirebbe al suo dovere se altrimenti si comportasse.

Del resto non è una scoperta e molto meno peregrina, che noi abbiamo *la coscienza della sconfitta sofferta*. Il *Diritto* dovrebbe ricordare che alla dimani delle elezioni generali l'abbiamo riconosciuta pubblicamente e solennemente, aggiungendo persino che il ministero avrebbe vinto e straordinariamente vinto, quando pure fosse stato con le mani alla cintola.

Niuno potrà mai accusarci d'aver taciùta la verità agli amici e cercato di dissimulare o falsare il significato degli atti politici di qualsiasi specie. Avremmo potuto niegare la luce del giorno, sostenendo che non si è stati sconfitti, mentre i responsi delle urne elettorali erano espressivi e eloquenti? E chi, gittando uno sguardo sulla Camera, non si sarebbe accorto della sconfitta?

Ma, d'altra parte, chi potrebbe contestare che dal 12 novembre in poi non siansi fatti passi molto rapidi nella via delle legittime riparazioni e delle rivendicazioni morali?

L'elezione di Bergamo, intorno alla quale il *Diritto* serba un prudente silenzio, non ha tutto il carattere d'un avvenimento politico?

In luogo di smarrirsi in disquisizioni scolastiche, che non levano un ragno dal buco, il ministero e i suoi giornali farebbero cosa utile e opportuna esaminando per quali ragioni gli elettori si sono in molti collegi ravveduti e hanno aperte le braccia a' valentuomini discacciati da' collegi propri.

Il fatto è gravissimo e sarebbe puerile il passarci sopra leggermente.

Un ministero assennato è sempre studioso delle manifestazioni dell'opinione pubblica. Esso le scruta e ogni cura mette nell'afferrarne il significato e interpretarne la volontà, da principio confusa ed incerta, ma che assai presto potrebbe esprimersi con maggior chiarezza e precisione.

E noi invitiamo il ministero a occuparsene con sollecitudine. Faccia un breve esame di coscienza, chè le faccende pubbliche non gli consentono forse di farlo lungo e largo. Ha esso soddisfatto all'aspettazione de' suoi amici? Ha mantenuto le sue promesse? È stato coerente alle sue dichiarazioni e a' suoi programmi? Ha un indirizzo politico all'interno, fermo, risoluto in tutti i dicasteri?

Noi ci restringiamo a porgli questi problemi; a lui il risolverli. Non è prudente far a fidanza con una maggioranza, la quale, scissa profondamente, brontola, ma vota; conviene riflettere che la disciplina non è molto solida, trattandosi di soldati, i quali anzichè essere stati cinque anni sotto le armi, ci sono da pochi mesi, e potrebbero in una battaglia campale vacillare e sgominarsi.

Non solo noi non provocheremo di tali battaglie, ma ci piacerebbe non le provocassero gli altri per disgusto o per impazienza, perocchè, se il ministero non ci ha tranquillati per l'addietro e probabilmente non ci tranquillerà mai col suo contegno, pure lo preferiamo ad una crisi parlamentare. E lo preferiamo, non perchè noi ci sentiamo troppo lontani da ogni probabilità che i nostri amici possano succedergli, bensì perchè siamo convinti che i frequenti mutamenti di ministero danneggiano gli interessi, grandi e piccoli, del paese, perchè crediamo che a ogni ministero si deve dar tempo di studiare la posizione in cui trovasi e proporre que' provvedimenti che possono parergli più convenienti e salutari.

Un anno però è passato e, a' nostri giorni, si fa molto in un anno, e noi non abbiamo ancora ottenuti che tre progetti di leggi, de' quali sarebbe presuntuoso il far parola, mentre non sono pubblicati. Però preghiamo l'on. Depretis di avvertire che que' progetti, possono contentar alcuni ed anche tutti, ma non riparano ad una situazione politica, ch'egli ha avuto il torto di lasciare svilupparsi e ingrandire, senza fare il menomo sforzo per migliorarla e renderla tollerabile nella Camera e nello Stato. E questo è l'importante assunto che dovrebbe metter in cima dei suoi pensieri, perchè, andando di questo passo, difficilmente potrà acquistare quella forza morale, che gli è indispensabile e che noi auguriamo al nostro governo.

QUESTIONE D'ORIENTE

La missione del generale Ignatieff

L'*Ellenör* di Pest del 9 pubblica la seguente comunicazione da buona fonte sulla missione del generale Ignatieff:

« Il generale Ignatieff è il latore d'un programma che contiene le condizioni russe ridotte recentemente. Il programma sarebbe un' edizione diminuita del verbale della Conferenza e tenderebbe ad evitare ogni intervento negli affari interni della Porta. La famosa Commissione di sorveglianza che figurava ancora nel progetto della Conferenza, non vi si trova più. Le potenze si dovrebbero obbligare mediante un protocollo internazionale a fare di questo programma il loro. Però questo obbligo ch'è espresso colla sottoscrizione del protocollo non significa altro che un'adesione alle idee del medesimo, nè vi è fatto alcun cenno di un impegno o di un obbligo ad imporre colla forza alla Porta nel caso in cui reputasse non accettabili le proposte riforme. Le potenze si riservano come prima libertà d'azione. Questa proposta avrebbe ottenuto favore a Berlino presso il cancelliere dell'impero. Essa sarà discussa a Parigi ed a Londra ed infine a Vienna. Dipende dai particolari del citato programma se il governo inglese vi aderirà. A Berlino si ritiene il programma come sincero ed accettabile. Probabilmente anche a Londra si sarà di questa opinione. In tal caso rimarrebbe a vedersi quale sarà l'attitudine della Porta.

« Il conte Schuvaloff che ritornò il 10 a Londra da Parigi presenterà questa nuova proposta della Russia al signor Bourke ed è probabile che l' Inghilterra e l'Austria l'accetteranno, non essendovi fatto cenno di misure coercitive, di cui quelle potenze non volevano saperne.

—

Corre voce a Varsavia che dopo il suo ritorno il generale Ignatieff sarebbe nominato ministro degli affari esteri ed il principe Czerkowski, ministro dell'interno.

« La Banca dello Stato russa chiese alla Banca di Varsavia 3 milioni di rubli in oro. Si teme una crisi commerciale in questa città poichè sarebbero impossibili gli sconti di cambiali. »

—

Un telegramma da Pietroburgo del *Daily News* reca:

« Il generale Skobelow, il conquistatore di Khokand e governatore del territorio che porta ora il nome di Ferghana, venne richiamato. Egli avrebbe il comando dell'esercito a Kischenew. La sua carriera fu straordinariamente rapida e fortunata. Durante la campagna di Khiva egli era soltanto colonnello. Anche il generale Kaufmann è atteso fra breve a Pietroburgo. »

—

Secondo un dispaccio da Rustschuk 8, alla *Gazzetta di Colonia*, la flotta del Danubio turca si compone di 17 navi da guerra con 60 cannoni, sotto il comando del contr'ammiraglio Hussein pascià, e potrà rendere utili servizi nella difesa delle foci del Danubio.

Il fatto dell'isola Pyrgos

Scrivono da Rustschuk 3 alla *N. Freie Presse*:

« Una scena sanguinosa ch'ebbe luogo in queste vicinanze negli ultimi giorni sotto il pretesto d'una supposta violazione di confini ha provocato una grande agitazione presso la nostra popolazione e forma oggetto di vivaci trattative fra il governo turco ed il rumeno. Nel presente critico momento e nella circostanza che sussiste in realtà una certa tensione fra turchi e rumeni, l'incidente merita maggiore attenzione di quanta gli si darebbe in condizioni normali. Ecco come sarebbe avvenuto il fatto, secondo le informazioni più degne di fede:

« A circa due miglia di distanza da Rustschuk v'ha nel fiume l'isola di Pyrgos che venne attribuita ai turchi in occasione del regolamento dei confini ed il cui possesso non era mai stato contestato sinora. Uno stretto braccio del fiume che in estate rimane all'asciutto, separa Pyrgos da una seconda isola che appartiene alla Rumenia. Da circa sei settimane, in seguito ad ordine del municipio di Rustchuk si raccolgono sull'isola Pyrgos legname e fascine per la costruzione di baracche, trinciere, ecc.

« Mercoledì 21 dello scorso mese un addetto a questo municipio, parecchi zaptiè disarmati e 50 operai e battellieri (in parte turchi, in parte bulgari) si recarono nell'isola di Pyrgos per caricare in battelli il legname e le fascine, cadute negli scorsi giorni e portarle qui. Mentre quella gente era occupata a raccogliere il legname, era nel pomeriggio, si avanza, senza essere osservata, una mezza compagnia di soldati rumeni sotto il comando d'un ufficiale, sbarcati dall'isola dalla parte rumena, e fecero fuoco contro gli operai. Attoniti e sorpresi, gli operai si affrettarono a ritornare, sotto il fuoco dei soldati, ai loro battelli. In questa occasione due turchi, fra cui l'impiegato municipale, restarono morti e parecchi feriti. Quindici persone che non potevano raggiungere i battelli, vennero fatte prigioniere, legate e trasportate a Giurgew. Inoltre, nello stesso giorno altre truppe turche sarebbero state prese e fucilate da soldati rumeni presso Nikopoli e Sary Jar.

« In seguito a questo fatto, il governatore generale Sadyk pascià iniziò colla Sublime Porta e col governo rumeno la corrispondenza necessaria e contemporaneamente venne inviato un commissario governativo per ricevere i cadaveri degli uccisi ed ottenere la consegna dei prigionieri. Però il commissario ritornò senza aver conchiuso nulla a Rustschuk avendo l'autorità politica di Giurgew rifiutate le due domande, adducendo di non avere ancora ricevuto le istruzioni necessarie. Da alcuni giorni proseguono le trattative fra il governatore ed il governo di Bucarest senza che sinora si sia ottenuto alcun risultato positivo. »

42

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

Cercai a lungo, ma invano, d'incontrar l'occhio suo; lo incontravo, cioè, ma quello nulla avendo a dirmi, si ritirava ed io rimanevo male.

Dopo il the ei rimase a sedere tranquillamente leggendo un libro. Io avrei desiderato poter avere il coraggio di sedergli vicino, ma mi pareva che un tal passo non avrebbe fatto che attirarmi il suo sdegno e l'avversione. Bramavo di parlare e non osavo aprir bocca.

Finalmente, in un istante in cui la mia matrina aveva lasciato la stanza, spinta dall' insopportabile dispiacere, mormorai: « Dottore!... »

Egli alzò gli occhi dal libro, e in quelli non scorsi freddezza o malevolenza; non v'era cinico riso sulle sue labbra; ei pareva pronto e disposto ad ascoltare ciò che avevo a dirgli. Eravi troppa generosità e bontà nell'animo suo per mantener il broncio.

— Dottore, perdonatemi le mie parole inconsiderate; perdonatemele!

Ei sorrise tosto, rispondendo:

— Forse ch'io le meritavo, Lucia. Se voi non mi rispettate, ciò significa certamente ch'io nol merito. Infatti sembra ch'io sia un gran pazzo. Adempio, di certo assai male certe cose, poichè là dove bramo di piacere pare che non vi possa riuscire!

— Di codesto non potete esser sicuro; e quand'anche ciò fosse, sarebbe colpa del vostro carattere o delle vedute altrui? Ma ora permettetemi di scusarmi di ciò che ho profferito in un momento di collera. In ogni e qualunque cosa io vi rispetto profondamente. Se voi sentite troppo umilmente di voi e tropp'alto d'altri, che cosa prova anche codesto se non che la vostra bontà d'animo?

— Poss'io sentir tropp'alto di Ginevra?

— Io credo che il potete; voi credete che no. Permettetemi di dissentire da voi in ciò. Perdonatemi: ecco ciò ch'io vi chieggo.

— Credete ch'io vi serbi rancore per una parola profferita in un momento d'impeto?

— Vedo e so che nol fate, ma dite solamente: « Lucia, vi perdono, » tanto per sollevare il mio cuore dal peso che l'opprime.

— Fate che il vostro cuore sia sollevato, com'io farò che sia il mio, perchè voi mi feriste un poco, Lucia. Bene; ora, passata l'impressione penosa, non solo vi perdono, ma sento riconoscenza per voi come per una persona che so desiderare sinceramente il mio bene.

— E tale io sono, infatti; ben dite.

Così terminò la nostra dissensione.

Io ti porgo, o lettore, le impressioni in me prodotte dal carattere del dottor Giovanni secondo l'ordine in cui si formavano in me; però non m'accusare d'inconseguenza se troverai che la mia opinione sul conto di detto dottore subirà in seguito delle modificazioni.

La mitezza della sua tempra la dimostrò più che mai dopo questa breve nube sòrta fra noi, con essere più affabile che mai a mio riguardo. Il piccolo incidente narrato, che, secondo me, avrebbe dovuto spargere alquanta freddezza nella nostra relazione, non fece all'incontro che renderla più amichevole. Quella tenue freddezza, quell'invisibile non so che, che, pari ad una crosticina di ghiaccio, s'era fino a quel punto frapposta fra noi, si sciolse come per incanto a quelle sole parole da me proferite con calore. Credo che, da quel giorno in poi, insino a che durò la nostra relazione, egli mi trattasse con maggiore affabilità. Pareva indovinasse che, pure in parlarmi molto di sè e di quanto maggiormente gli stava a cuore, ei non avrebbe fatto che compiacere il mio desiderio. Ne venne quindi di necessità che seguitai a sentir ricordare molto Ginevra. Ginevra! Ei la stimava sì bella, sì buona; parlava sì amorosamente delle sue grazie, della sua dolcezza, della sua innocenza, che, a dispetto della mia prosaica conoscenza della cosa qual era, un non so che, come di raggio riflesso, principiò ad associarsi all'idea di lui anche nella mia mente. Bensì, o lettore, ch'io sia libera di confessare che bene spesso i suoi discorsi erano tutt'altro che scusabili su questo particolare; ma io non mancavo d'avere la più tenace pazienza con lui. Avevo avuta la mia lezione; sapevo quanto fosse grave pena per me l'urtarlo, l'inquietarlo, l'irritarlo o deluderlo. In un senso nuovo e strano, io andavo diventando egoista e perdevo quasi la facoltà di saper negare a me stessa il piacere di rallegrarlo, consentendo nelle sue idee, e dimenticando i miei proponimenti.

Ei mi sembrava pur sempre toccare nell'assurdo allorchè dubitava di poter ottenere alla fine la preferenza della signorina Fanshawe.

L'idea s'era più che mai fitta nella mia mente ch'ella civettasse seco soltanto per attirarlo maggiormente e che, in fondo al cuore, fosse gelosa d'ogni suo sguardo e parola.

A volte ei stimolava la mia impazienza ad onta alla mia risoluzione di ascoltare e sopportare; ei soffriva in modo sulla scintilla repressa che, ad onta al mio indescrivibile agro-dolce diletto di ascoltare in tal modo, ell'era presso a mandar fuoco di nuovo.

Un giorno m'accadde di dirgli, per calmare la sua inquietudine, come nella mia mente tenessi per certo che la signorina Fanshawe intendesse all'ultimo di accettarlo.

— Voi tenete per certo! È facil cosa il dirlo; ma su qual base fondate tale certezza?

— Sulle migliori del mondo.

— Ebbene, Lucia, ditemi quale?

— Voi li conoscete al pari di me; e, conoscendoli, dottor Giovanni, mi sorprende realmente che non riposiate con tutta franchezza sulla sua fedeltà. Il dubitare, in tali circostanze, è quasi un insulto.

— Ora voi principiate a respirare con brevi aneliti e a parlar con veemenza; ma fatelo anche alquanto di più finchè mi abbiate dato una spiegazione, una intera spiegazione; ho bisogno d'averla.

— Voi l'avrete, dottore!... Io so che in più casi siete un uomo splendido, generoso, siete un adoratore sempre pronto all'offerta votiva; se mai il padre Silas dovesse convertirvi, voi gli porgereste abbondante limosina pe' suoi poveri, ornereste il suo altare di ceri, e quello del vostro santo prediletto di ricchi doni. Ginevra, dottor Giovanni...

— Zitto! — ei m'impose — non proseguite.

— Non voglio star zitta, e voglio proseguire. Ginevra ha avuto da voi ricchi doni e in gran copia. Voi le avete procurato i fiori più preziosi; vi siete stillato il cervello per trovar i doni più delicati, e tali cui si potrebbe credere che solo una donna potrebbe immaginare: ed oltre a ciò la signorina Fanshawe possiede degli ornamenti, per procurare i quali la vostra generosità deve aver toccato quasi alla stravaganza. La modestia che Ginevra ella stessa non avea mai dimostrata nel ricevere i doni, cosparse ora di rossore il volto del suo ammiratore.

— Sciocchezze! — diss'egli, facendo a pezzi un bricciolino di seta colle mie forbici. — Io compiacqui a me stesso e null'altro nell' offerirglieli e sentivo che essa mi faceva un favore ad accettarli.

— Ella vi usava più che un favore, dottor Giovanni, in accettarli; ella im-

L'elezione del collegio di Caccamo

(*Corrispond. part. dell'*Opinione)

Palermo, 8 marzo.

(S) Il telegrafo vi ha già recata la notizia che pel collegio di Caccamo trovansi in ballottaggio l'on. Torina con 364 voti e il principe di Baucina con 303. Tocca ora a me dirvi quanto vi è stato di rumoroso, o, a dir meglio, di scandaloso in questa benedetta elezione, molto più che rimasero incomplete le notizie datevi a questo riguardo nella mia precedente corrispondenza, per essermi rimasta sul tavolo, non so come, l'ultima striscia di carta, nella quale v'annunziava che all'ultima ora anche l'on. Torina aveva ritirata la sua candidatura, ed io me ne accorsi quando il vapore era di già partito.

Quale si fu il motivo per cui l'on. Torina ritirò intempestivamente la sua candidatura, quando sapeva che il cav. Palizzolo, suo gagliardo competitore, si era molto prima messo in disparte e gli aveva lasciato libero il campo? E come va che il Torina si trova ora in ballottaggio con un numero di voti prevalente, nonostante la sua rinunzia alla candidatura? Eccovi in breve la dolorosa storia.

Si è buccinato sempre, e non so con quanta ragione, che nella elezione del deputato pel collegio di Caccamo la *mafia* ci abbia messo un po' lo zampino, e spesso ne sia rimasta vittoriosa. Le stesse voci corsero con qualche insistenza nello scorso novembre, all'epoca delle elezioni generali, quando in quel collegio lottavano aspramente, e usando nei giornali un linguaggio sconvenientissimo, il Torina e il cav. Palizzolo. Fatta la elezione, si sparse la notizia che i maggiori voti li aveva avuti il Palizzolo; s'intese dopo che il seggio principale del collegio aveva proclamato deputato il Torina. Ma furono tante le irregolarità commesse in quella elezione, che la Camera ne ordinò l'annullamento.

Era opinione generale che, in occasione della nuova elezione, la lotta sarebbe incominciata tra gli stessi avversari; ma ad un certo punto il cav. Palizzolo si ritirò, facendo pubblicare nei giornali una lettera che diceva poco per chi la leggeva superficialmente, diceva molto per chi credeva di comprenderla.

Dopo questa lettera si cominciò a dire nel paese, prima sottovoce e poi pubblicamente, che il cav. Palizzolo si era messo a scriverla perchè un'altra egli ne aveva ricevuta dal famigerato bandito Leone, ch'è stato sempre ed è il terrore del collegio di Caccamo, nella quale gli s'imponeva con le più brutali minaccie di non contendere la deputazione all'on. Torina.

Io questa lettera del bandito Leone non l'ho veduta, nè posso garentire che veramente il cav. Palizzolo l'abbia ricevuta; certo è però che tutti lo han creduto e lo credono, ed aggiungono che il cav. Palizzolo, ritirando da un canto la sua candidatura perchè ha possedimenti nel collegio di Caccamo, abbia dall'altro mostrato quella lettera al prefetto comm. Malusardi, facendo in tal guisa quello che avrebbe fatto ogni altro onesto cittadino.

È anche certo che da quel giorno incominciò a serpeggiare la voce di un procedimento giudiziario a carico del Torina, accusato di manutengolismo, e maggior credito acquistò questa voce negli ultimi momenti, quando lo si vide sparire da Palermo e si lesse nei giornali una di lui lettera, nella quale diceva che anch'egli ritirava la sua candidatura per le gravi suscettibilità che essa aveva eccitato nel collegio.

Quello che era semplice sospetto o presunzione, in seguito divenne certezza, ed ormai è fuori di dubbio che il Torina trovasi latitante per mandato di cattura spiccato contro di lui dall'autorità giudiziaria, e che il prefetto, comm. Malusardi, abbia dato ordini severissimi per arrestarlo. Queste notizie, che danno prova dell'energia del comm. Malusardi, posso assolutamente garentirvele, ed aggiungo che varie perquisizioni sono state fatte per far cadere il Torina nelle mani della giustizia, e che un suo fidato *campiere* è stato diggià arrestato sotto l'imputazione di manutengolismo.

Giunse intanto il giorno della elezione, e il Torina, che dovea risultare deputato a primo scrutinio con grandissima maggioranza, riportò 304 voti; il principe di Baucina, della di cui candidatura sino alla vigilia niuno aveva parlato, n'ebbe 303. E si vuole che maggiori voti avrebbe riportato il principe di Baucina, se a molti elettori di buona fede non si fosse fatto credere essere una fandonia l'ordine dell'arresto e la latitanza del Torina, o se la *mafia* non avesse sino ad un certo punto continuato ad imporsi.

Quale sarà il risultato del ballottaggio di domenica prossima? Io inclino credere che la vittoria resterà al principe di Baucina. È vero che gli amici del Torina lavorano con maggior ardore perchè sanno che, eletto deputato e convalidata l'elezione, non si potrebbe procedere contro di lui senza l'autorizzazione della Camera, potendo in quell'intervallo il Torina giustificarsi innanzi all'autorità giudiziaria; ma dall'altro canto è a tener conto dei rapidi progressi che fece, direi quasi, in un sol giorno, la candidatura del principe di Baucina e delle cautele di cui debbono in questi momenti circondarsi i fautori del Torina.

Questa volta ho cominciato e finito colla elezione di Caccamo, ma mi pare che l'argomento ne valga la pena per edificare i vostri lettori con la lettura di qualche aneddoto singolare che si svolge in certe candidature.

INCHIESTA PARLAMENTARE

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Lanciano, 10 marzo.

Ora che la Commissione parlamentare d'inchiesta e la Camera han pronunciato il verdetto sulla nostra elezione politica, è lecito uscire dalla riserva imposta da un sentimento di delicatezza a chi era *sub iudice*. Delle oneste e liete accoglienze, di cui è stata fatta segno la Commissione parlamentare nell'arrivo e nella partenza, si è discorso da parecchie corrispondenze, sicchè in appendice basti soltanto notare, che gli onorevoli deputati hanno lasciato tra noi vivo desiderio e caro ricordo per squisiti tratti di cortesia, per l'amore dimostrato verso il nostro luogo natio e per alcune nostre istituzioni, nè memoria men simpatica è rimasta del segretario della Camera signor Biffoli, giovane culto, gentile, operoso.

La maggioranza del collegio è lieta della relazione sulle operazioni elettorali. Quella, che doveva essere sentenza condannatoria, è riuscita ad un'apoteosi, e mentre della maggioranza e dei suoi componenti denunciati si è lodata la legalità conchiudendosi « che questo collegio è apparso anche nelle « elezioni politiche degno di quella civiltà « e di quella considerazione che giusta- « mente gode nel paese » gli oppositori od alcuno di essi son tacciati di opinioni illiberali; di loro si ripete che *precisione e partigianeria non son compagne*, e che *dopo aver percorso tutti i gradi del crescendo, son giunti fino alle più sconfinate regioni della favola e della iperbole, ecc.*

Questi cenni, e le vive simpatie, onde è tra noi circondato l'on. De Crecchio per la giusta ed alta riputazione acquistata per indipendenza di carattere e per provato patriottismo, spiegano la festosa accoglienza fatta all'annunzio della convalidazione della nostra elezione. La gioia e la soddisfazione si leggevano su tutti i volti. Si distinse principalmente l'Associazione giovanile dell'Unione, che tra l'altro inviò al nostro rappresentante un telegramma informato a nobili sensi.

Nè le altre sezioni del collegio sono state da meno di Lanciano in siffatte dimostrazioni, anzi in qualche luogo si è toccato un indescrivibile entusiasmo.

Ferrovia tra Genova e l'interno

L'egregio ingegnere P. Amilhau ha testè pubblicato un suo progetto per una nuova comunicazione ferroviaria fra Genova e l'interno (Roma, stabilimento Civelli). Egli ricorda che il compianto duca di Galliera, giudicando con ragione che agli ampliamenti del porto di Genova dovesse corrispondere un miglioramento della viabilità della linea ferroviaria che lo collega coll'interno del Regno e cogli Stati limitrofi, gli aveva affidato l'incarico di studiare se fosse possibile di sostituire all'attuale piano inclinato dei Giovi un'altra strada con pendenze più miti. L'ingegnere Amilhau preparò da prima un lavoro per una linea a due binari; ma il duca di Galliera, trovando troppo elevata la spesa, lo pregò di esaminare quale riduzione si otterrebbe limitandosi per ora ad un binario solo. Il nuovo studio non potè esser terminato prima della morte del duca di Galliera; ma oggi, vedendo che la questione del miglioramento della traversata dell'Apennino è ritornata a galla, l'ingegnere Amilhau pubblica la Memoria che aveva preparata su questo argomento e la dedica all'onorevole sindaco di Genova.

L'autore della Memoria combatte i timori sulla perfetta solidità e sicurezza della galleria dei Giovi.

È da osservare, egli scrive, che dopo i guasti verificatisi al principio del 1873, non solo le parti crollate o semplicemente smosse furono ristabilite colla massima solidità, ma si procedette ad una accurata sorveglianza di tutta la galleria; e le lievi diformazioni, nonchè gli scrostamenti, che si riconobbero tutti attribuibili all'azione delle acque, vennero riparati. Sicchè la galleria dei Giovi presenta oggi le apparenze le più rassicuranti, e non si trova a tal riguardo in condizioni diverse da quelle di moltissime altre opere d'arte.

Invece l'autore osserva che acquistano ogni giorno maggior fondamento gli appunti contro le difficoltà del tracciato, imperocchè, col progredire del tempo, verrà a raggiungersi il limite assegnato dalla pendenza tra Pontedecimo e Busalla al numero dei treni che possono giornalmente transitare fra queste due stazioni. Questo limite l'autore lo fissa in 1100 veicoli in ciascun senso. Un tale risultato, dice il comm. Amilhau, confrontato col movimento medio attuale, che è di 550 veicoli, non è pienamente rassicurante e giustifica fino ad un certo punto la chiaroveggenza di quelli che hanno gettato il grido d'allarme.

Se il porto di Genova avesse a rimanere nelle presenti condizioni, sarebbe prematuro il preparare una via più larga e facile ad un traffico di cui il porto stesso non sarebbe assolutamente capace. Ma ora che il porto di Genova sta per diventare uno dei più ampi e comodi del Mediterraneo, il limite sovraccennato potrà facilmente raggiungersi in pochi anni, quando sia aperta la linea del Gottardo. Di qui la necessità di migliorare contemporaneamente le comunicazioni tra i due versanti dell'Apennino e di sostituire alla via incomoda ed insufficiente, qual'è quella che ora esiste, uno sbocco largo, facile, che non ponga ostacoli nè limiti all'attività del commercio genovese.

Secondo il comm. Amilhau, uno dei principali requisiti della nuova linea dev'essere di non disturbare, ancora meno di spostare, il centro, a cui fa capo il movimento marittimo di Genova. La stazione di Sampierdarena deve ritenersi quale centro e perno di tutto il traffico del porto di Genova. D'altra parte, l'autore della *Memoria* è d'opinione che la galleria attuale dei Giovi presenti delle condizioni favorevoli per l'esecuzione della galleria, mediante la quale deve varcarsi il culmine dell'Apennino.

Infatti — egli scrive, — se si suppone che questa nuova galleria muova da Busalla assolutamente a contatto dell'attuale verso il binario discendente e si mantenga quasi parallela a quest'ultima, non più colla pendenza attuale, ma colla sola pendenza del 15 0[00], si vede che i tre pozzi, che furono conservati per l'aerazione della galleria attuale, potranno servire per l'esecuzione dei lavori della galleria nuova. E siccome il fondo della galleria attuale si troverà sovra tutta la sua lunghezza ad un livello più basso, sarà facile immettervi le acque d'infiltrazione, invece di esaurirle e di sollevarle alla bocca dei pozzi.

Da tutto quanto precede, risulta che il tracciato nuovo non può uscire dalla vallata della Polcevera, e poichè si presenta la possibilità, giunto al culmine, di valersi della galleria attuale per costruirne un'altra con maggiori facilità, è naturale che il detto tracciato sia condotto in modo di usufruire tale possibilità. Definiti in tal guisa la giacitura generale e i due punti estremi della nuova linea, si tratta di sapere se la conformazione del terreno permetterà di svilupparne il tracciato con una pendenza non superiore al 15 0[00]. La vallata della Zecca, che viene a sboccare nella parte inferiore della vallata della Polcevera sulla sponda destra del torrente si presterebbe assai convenientemente a quest'ultimo requisito.

Non seguiremo l'autore nella descrizione che fa del nuovo tracciato. La spesa totale del nuovo tronco di ferrovia sarebbe di lire 17,200,000. Quando si volesse costrurre il secondo binario, occorrerebbe calcolare sopra il 40 per cento in più della spesa medesima ossia in totale ed in cifra tonda L. 24,000,000.

L'autore osserva pure che l'allungamento di percorso corrispondente alla minore pendenza non ha per conseguenza un aumento sull'ammontare attuale delle spese di esercizio, e che quindi nel calcolo dei prezzi di trasporto si può computare sempre la distanza tra Sampierdarena e Busalla sul percorso attuale. Afferma pure che limitandosi a costruire la linea nuova ad un binario solo, e mantenendo simultaneamente il servizio sovra questa e sulla linea attuale tra i due punti sovradetti, si potrà far fronte ad un transito *maximum* di 2000 veicoli al giorno in ciascun senso. Facendo la linea a due binari, il transito giornaliero potrà raggiungere il *maximum* di 3000 veicoli in ciascun senso.

Questo è il progetto che ci pare meritevole d'attenzione anche per l'autorità dell'ingegnere Amilhau, competentissimo, come ognun sa, in siffatte materie.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 11 *marzo*. — La sessione straordinaria del nostro Consiglio provinciale tenuta nei giorni 6 e 7 corrente ebbe una particolare importanza per le deliberazioni prese circa alla questione ferroviaria. Relatore della Commissione era il comm. Collotta il quale in appendice al suo rapporto comunicò alcuni brani d'una lettera del ministro Depretis contenenti l'esplicita dichiarazione che le ferrovie venete entreranno nel novero dei progetti che il governo presenterà alla Camera nella sessione in corso. Le linee di cui ora si tratta sono tre: Adria-Chioggia, Mestre-Castelfranco, Mestre-Portogruaro. Tutte e tre queste linee sarebbero destinate ad allacciarsi in un termine più o meno lungo con altre già in via di costruzione o da costruirsi in avvenire. La prima si unirebbe al tronco in lavoro Rovigo-Adria, la seconda dovrebbe presto o tardi far capo a Bassano ove arriverà fra poco una delle linee del consorzio Padova-Vicenza-Treviso, e sarebbe uno sprone a spingersi attraverso la Valsugana fino a Trento; la terza avrebbe per obbiettivo la Pontebba. Secondo gli accordi preliminari col governo, le provincie e i comuni dovrebbero assumersi la costruzione delle strade, e lo Stato penserebbe egli all'armamento e a provvedere all'esercizio. Ferme queste condizioni, il Consiglio provinciale votò per tutte le tre ferrovie cumulativamente un concorso di L. 3,230,000 così ripartite:

Linea Adria-Chioggia	L.	770,000
» Mestre-Castelfranco	»	260,000
» Mestre-Portogruaro	»	2,200,000
	L.	3,230,000

Questa somma verrà ottenuta mediante un prestito ammortizzabile in 42 anni, con la clausola però che l'aggravio annuo tra interessi e ammortamento non debba oltrepassare la somma di L. 210,000.

Nella stessa sessione del Consiglio provinciale fu pure mossa un'interpellanza circa all'opportunità di qualche pratica da farsi anche dalla provincia presso il governo per la rinnovazione del contratto con la Peninsulare. La Deputazione provinciale dichiarò di esser pronta ad unirsi in questo intento alla Camera di commercio e al municipio. In tale occasione il ff. di sindaco, comm. Doria, che è pure consigliere provinciale, assicurò che il governo è dispostissimo a rinnovare il contratto, ma sono parole, alle quali bisogna che rispondano i fatti. E i fatti sinora non son tali da affidarci pienamente nè circa al servizio della Peninsulare, nè circa altri servizi marittimi pel nostro porto. Basta, vedremo.

Venne sottoscritto il contratto fra la presidenza del Comitato pel monumento a Goldoni e lo scultore Del Zotto. La statua sarà in bronzo, il piedestallo in bardiglio; il tutto secondo il modello già presentato dall'artista e universalmente lodato. Il monumento potrà inaugurarsi nell'agosto 1878, non nell'agosto prossimo, come lessi in qualche giornale. La spesa importerà 32 mila lire, che sono raccolte per la massima parte. A completarle si calcola sopra una recita che la illustre Ristori ha promesso di dare nel prossimo maggio in Parigi. Onde alla cooperazione di lei e a quella di molti altri capocomici e attori, fra cui primeggiano il Bellotti-Bon, il Moro-Lin, il Pietriboni e il Rossi, il Comitato andrà per non piccola parte debitore del buon successo della sua impresa. Delle varie città italiane ove furono istituiti Sotto-Comitati, una sola rispose con vera larghezza all'appello, e fu Trieste, che potè mettere insieme circa tre mila lire.

Del resto la liberalità di Trieste è cosa nota. So, per esempio, che appunto in questi giorni il Comitato veneziano per la spedizione nell'Africa equatoriale trasmise a Roma alla Società geografica oltre a millecento franchi raccolti in Trieste dall'istriano signor Cesare Combi.

L'imperatore del Brasile è arrivato venerdì sera e prese alloggio all'albergo Danieli. L'imperatrice l'aveva preceduto di alcune ore. Fedele al suo costume, Don Pedro non perde il suo tempo, e, alzatosi ieri di buon mattino, occupò l'intera giornata a rivedere le cose più notevoli di Venezia. Fu, tra gli altri luoghi, alla Biblioteca e all'Istituto di scienze, lettere ed arti. Si calcola che stasera egli assisterà alla rappresentazione della bella commedia di Giuseppe Giacosa: *Il marito amante della moglie*, che i veneziani conobbero ed applaudirono ieri per la prima volta al teatro Goldoni. Così il fortunato Giacosa, carezzato, festeggiato dal pubblico e dalle belle, colte ed eleganti signore che se lo contrastano, rischia di ricevere anche i complimenti di uno dei più dotti fra i principi regnanti.

A proposito del Giacosa, so ch'egli vorrebbe far rappresentare costì nell'aprile dalla compagnia Bellotti-Bon il lavoro al quale attende da un pezzo e che sarà intitolato: *Il compagno d'armi*. Chi ne ha inteso qualche squarcio, ne dice un gran bene.

E poichè siamo a parlar di commedie, accenno a quella che il nostro Gallina è sul punto di terminare e che spedirà fra giorni al Moro-Lin a Milano. Si chiama *Teleri vechi*, ed auguro e spero a questi *Teleri vechi* un successo simile a quello della *Famegia in rovina* e del *Moroso de la nona*.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

La pubblica sicurezza nel cantone Ticino lascia alquanto a desiderare. Nel giornale il *Gottardo* leggiamo la notizia d'un nuovo atroce delitto, che fu perpetrato a Biasca la mattina di giovedì scorso. Un povero vecchio, che viveva di elemosina, fu, nella vicinanza del *tunnel* della ferrovia, presso alla stazione, ucciso a colpi di bastone da un viandante, il quale andò poi alla stazione, tutto sporco di sangue, a denunciarsi come autore del misfatto. Fu arrestato e rimesso all'autorità di polizia. Ignorasi finora il motivo del brutale delitto.

Nota il *Gottardo* che in meno di un mese il cantone fu funestato da cinque atroci delitti di sangue.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 10 marzo:

« Il Consiglio degli Stati, dopo aver ieri respinta la legge sui diritti politici dei domiciliati e dei semplici dimoranti, decise oggi di rioccuparsene nella seduta di martedì prossimo.

« Il Consiglio nazionale approvò la legge sulle tasse d'esenzione dal servizio militare, la legge sull'imposta e la legge riguardo all'impiego del danaro della Confederazione. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 marzo.

(70 della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

SAVINI chiede l'urgenza per una petizione.

Si accordano alcuni congedi.

PISSAVINI chiede che siano dichiarati d'urgenza i due progetti di legge presentati sabato dal ministro delle finanze per modificazioni alle leggi sulla tassa di ricchezza mobile e del macinato.

PARENZO domanda che sia dichiarato d'urgenza anche il progetto pel riordinamento dell'imposta fondiaria.

L'urgenza è accordata pei tre progetti.

Si procede all'appello nominale, che viene pel sospeso a metà, dell'elenco dei deputati.

PRES. La parola è all'onor. Maffei per un'interrogazione al ministro della pubblica istruzione.

MAFFEI interroga l'on. ministro dell'istruzione pubblica circa l'acquisto fatto dal governo di oggetti di antichità ritrovati a Palestrina. Chiede se il governo abbia avuto notizie sicure circa l'autenticità di quegli oggetti e il loro valore. Ci furono sospetti e dispute.

COPPINO (ministro dell'istruzione pubb.) espone quanto il governo ha fatto per accertarsi dell'autenticità di quegli oggetti ed assicura l'on. Maffei che si procedette e si procederà sempre colla massima cautela e circospezione.

MAFFEI ringrazia l'on. ministro delle sue dichiarazioni.

L'ordine del giorno reca la discussione della Giunta per l'accertamento del numero dei deputati impiegati.

VARÈ dichiara che dopo la presentazione della Relazione la Giunta ebbe notizia che l'on. De Sanctis ottenne il collocamento a riposo con decreto Reale. Quindi l'onor. De Sanctis non deve essere compreso fra i professori e quindi non dev'essere sorteggiato.

La Giunta ebbe inoltre notizia che il prof. Regnoli ha un incarico d'insegnante materie legali nella Scuola d'applicazione degli ingegneri di Bologna; ne fu incaricato con decreto del 19 febbraio 1877. Il Regnoli sarebbe quindi ineleggibile.

Spariti Desanctis e Regnoli, i professori da sorteggiarsi restano quattro invece di sei.

PRES. L'incarico fu dato al Regnoli dopo l'elezione?

VARÈ (relatore) Sì, ma alla Giunta non consta che l'incarico sia stato accettato dall'on. Regnoli.

COPPINO (ministro d'istruzione pubblica) dice che fra pochi minuti potrà ufficialmente sapere se il Regnoli abbia accettato l'incarico.

PRES. La Giunta propone che i professori Carducci e Fabbretti siano dichiarati ineleggibili in esecuzione della legge 3 luglio 1875, cioè perchè rivestiti di un incarico *non necessariamente* congiunto con l'insegnamento loro affidato come professori universitari.

MARTINI combatte le proposte della Giunta circa l'ineleggibilità dei professori Carducci e Fabretti, e sostiene che l'art. 2 della legge 2 luglio 1875 non è loro applicabile, essendo congiunto all'insegnamento della letteratura italiana quello delle letterature neo-latine, di cui è incaricato l'onorevole Carducci, ed all'ufficio di professore di archeologia, l'ufficio di direttore del museo di antichità, affidato all'on Fabretti. Propone quindi che gli on. Carducci e Fabretti siano dichiarati regolarmente eletti e sottoposti al sorteggio. Osserva che le elezioni furono già convalidate e che non spetta alla Giunta per l'accertamento distruggere la validità riconosciuta di due elezioni.

PASQUALI parla nello stesso senso del preopinante, sostenendo che su elezioni già convalidate non può la Giunta dell'accertamento proporre risoluzioni che distruggerebbero la convalidazione avvenuta.

VARÈ (relatore) chiede la parola.

ABIGNENTE osserva che l'on. Tenca è compreso nella categoria degl'impiegati mentre non è che membro del Consiglio superiore d'istruzione pubblica. I membri del Consiglio superiore d'istruzione pubblica non sono impiegati e non percepiscono stipendio, ma indennità. L'on. Tenca non deve essere quindi compreso fra gl'impiegati.

VARÈ (relatore) risponde alle obbiezioni degli on. Martini e Pasquali, sostenendo che, sebbene trattisi di elezioni convalidate, le proposte della Giunta per l'accertamento corrispondono alle prescrizioni della legge e alla giustizia. Le elezioni convalidate non dovevano essere tali che condizionatamente, com'è nei precedenti della Camera, trattandosi di deputati impiegati.

La riserva è implicita quando trattasi di elezioni d'impiegati. L'on. relatore cita i precedenti parlamentari sulla questione (*Rumori*).

L'on. relatore prega il presidente di ristabilire il silenzio.

---

pegnava l'onor suo di ricambiarvene con la sua affezione.

— Ma voi non la capite; ell'è troppo disinteressata per curarsi dei miei doni e troppo semplice per misurare il loro valore.

Io proruppi in una risata; l'avevo udita attribuire ad ogni gioiello il suo prezzo e ben sapevo che il denaro e il modo d'averne erano già da più anni il principale soggetto che preoccupava i suoi pensieri.

Egli prosegui:

— Avreste dovuto vederla ogni volta che io le posavo sul grembo alcuna bagattella, quale freddezza, quale indifferenza ella dimostrasse. Non premura di accettarla, nemmeno piacere in osservarla. Per esempio, s'io cingevo un braccialetto (che pure avevo cura di scegliere sempre tra i più appariscenti e di prezzo) al suo braccio d'avorio, lo splendore delle gemme non faceva mai brillare il suo bell'occhio; gli era appena se la vi gettava uno sguardo.

— Sicchè, non valutandolo, naturalmente essa se lo levava e lo restituiva a voi?

— No, perchè avea troppo buon cuore per usare una tale ripulsa. Ella consentiva a mostrare d'aver posto in non cale la mia offerta e di serbarla con signorile e nobile incuranza. Ciò posto, come potrei considerare l'accettazione de' miei doni qual sintomo favorevole? Io, di certo, quand'anche le offrissi quanto posseggo e lo vedessi accettato, non mi crederei per questo più avanzato di un passo, tanta è la sua incapacità d'essere influenzata da sordide considerazioni.

— Dottor Giovanni! — cominciai allora — l'amore è cieco... — Ma un tenue raggio che mi brillò allora improvviso dagli azzurri occhi del dottore mi vietò d'andar più oltre. Quel raggio mi fece tornare a memoria altri giorni e l'espressione del suo ritratto; egli mi fece balenare l'idea che, parte almeno della convinzione da lui esternata circa l'ingenuità della signorina Fanshawe non fosse del tutto reale; e mi lasciava dubbiosamente supporre che forse, in onta al fascino che esercitava su di lui la sua bellezza, egli fosse alquanto più a cognizione delle sue debolezze, che nol lasciasse presupporre il suo linguaggio. È ben vero che quello sguardo avrebbe dovuto essere accidentale od effetto di una impressione momentanea. Comunque si fosse, egli chiuse la conversazione.

XIX.

La Galleria.

Il mio soggiorno alla Terrazza si prolungò di una quindicina dopo il termine delle vacanze. Fu la signora Bretton che si incaricò di ottenermi questa dilazione, avendo dichiarato il suo figliuolo che io non ero peranco forte abbastanza da poter ritornare al mio impiego.

Per me questi giorni furono soavi e benefici come può esserlo fra i convalescenti il passeggiare al calore del sole.

V'hanno dei temperamenti blandi, ardenti, geniali nella cui influenza è altrettanto salutare di vivere per i deboli di spirito come è pe' deboli di corpo lo scaldarsi ai raggi del sole. Al numero di tali esseri appartenevano per certo il dottor Giovanni e sua madre. Essi amavano di comunicare la felicità come altri il dolore; lo facevano per istinto, senza ostentazione e sembrava perfino senza cognizione di farlo. Tutti i giorni, mentre io rimasi da loro, furono messe in esecuzione delle piccole partite di piacere che risultavano di grande diletto. E benchè il tempo del dottore fosse occupato per sì gran parte dai doveri della sua professione, ei sapeva fare in modo da serbarsi sempre qualche momentino di libertà per accompagnarci.

Non so com'ei facesse, ma certo si è che, sebbene io l'abbia sovente veduto sopraccarico di lavoro, non lo vidi però mai oppresso, confuso, irritato di sotto a quello. Ciò ch'ei faceva, il faceva con la grazia e disinvoltura di un vigore che può bastare a tutto; con la benevola serenità di energie forti e indomate. Sotto la sua guida io vidi in quella felice quindicina di Villette e dei suoi contorni molto più che non avessi veduto in tutti gli otto mesi di mia anteriore dimora. Tutti i luoghi più degni di nota eran, oltre a ciò da lui illustrati in modo, non già freddo e generico, nè con frasi asciutte o tolte dai libri, ma con una vivezza di colorito e di stile, con una precisione di dettagli che annunciava un carattere osservatore e porgeva un raro interesse ai suoi discorsi.

Sua madre possedeva in larga dose il senso della benevolenza: egli in dose maggiore e migliore. Trovai, nell'accompagnarlo in certe sue gite alla parte bassa della città (il quartiere de' più poveri) che il suo cómpito quivi era piuttosto quello del filantropo che del medico. Compresi come serenamente, abitualmente e mostrando ignorarlo egli stesso, ei compieva, nel mezzo a una popolazione ineducata, una infinità di bene. Egli era amato dai poveri e negli ospedali accolto dai malati con entusiasmo.

Non deve pertanto supporre il lettore ch'io voglia dipingergli il dottor Graham perfetto. No: i suoi difetti ei li aveva per certo, del pari che ognuno di noi: la modestia che distingueva le sue azioni in pubblico non era forse del medesimo conio al suo focolare domestico. Quivi aggradiva, quasi esigeva gli omaggi: è il suo amor proprio o la sua vanità mascolina, dimostravano a volte allorchè si trattava di conservare a se stessi il primato, un crudele oblio d'altrui. Se il lettore trova della contraddizione in queste due faccie di un medesimo ritratto, non so che farci: sono entrambe conformi al vero.

Io rimanevo spesso sorpresa della sua conoscenza perfetta di ogni galleria, sala e gabinetto che racchiudesse alcun oggetto degno di esser veduto. Per la scienza io non fui mai abbastanza capace, ma un istinto m'inclinava all'arte. Mi piaceva di visitare la galleria dei quadri e d'esservi lasciata sola: perchè in compagnia una mia particolare debolezza mi vietava di gustare o di sentire qualunque cosa; lasciamo poi stare di discorrerne convenientemente: un bimbo quasi quasi avrebbe potuto farmi vergognare. Il dottor Bretton era un cicerone secondo il cuor mio; ei mi conduceva talvolta alle gallerie prima che vi principiasse l'affluenza delle genti, e andava poi per le sue faccende, lasciandomici sola per un paio d'ore. Durante queste due ore io era felice, massime dappoichè cessai di tormentarmi inutilmente per iscoprire degni d'ammirazione certi lavori che portavano di sotto un gran nome; e mi permisi giungere alla conclusione che un quadro buono ed originale dovea essere per l'appunto sì raro come un libro che abbia le medesime doti. Di quelli bensì ne trovavo qua e là in cui ravvisavo l'impronta della natura e del genio; e queste eccezioni mi piacevano e mi divennero a poco a poco care come persone amiche.

Un giorno, venuta per tempo alla galleria, mi trovai davanti a un gran quadro collocato con molta pretesa in un canto, riparato da un cordone, e davanti a cui stava un canapè per il comodo degli ammiratori che volessero prolungare la loro contemplazione nelle bellezze del quadro stesso.

Rappresentava una donna grande assai più del vero e grossa in proporzione, stesa, non so perchè, mollemente sovra un letto in atteggiamento di stanchezza e languore mentre da tutto l'esser suo spirava, invece la salute e la forza, e con una ricchezza infinita di pieghe nelle coperte che con tutto ciò la lasciavano assai poco decentemente coperta. Guardando nel catalogo, trovai che la notevole produzione portava il nome di *Cleopatra*.

Giacchè il canapè si trovava così, pensai di approfittarne per conto mio, e trattenermi a osservare alcuni dettagli, come rose, gioielli ecc., ch'erano dipinti assai vagamente; e frattanto la stanza si andò riempiendo di altre persone, delle quali io curandomi poco, seguitai a mantenere il mio posto, piuttosto per riposarmi che per pascermi della contemplazione della corpulenta regina.

(*Continua*)

PRES. Io non posso che pregare la Camera di far silenzio. E poi i deputati si lagnano quando votano di non saper cosa votano. (*Ilarità*)

VARÈ continua la sua risposta agli on. Martini e Pasquali affermando che le proposte della Giunta circa gli on. Carducci e Fabretti sono in armonia coll'art. 2° della legge 3 luglio 1870.

Dimostra che gli incarichi dati agli on. Carducci e Fabretti non sono necessariamente congiunti agli uffici di professori di letteratura italiana e di antichità, e si meraviglia che si voglia violar la legge del 1875 la prima volta che dovrebbe essere applicata.

Si chiede la chiusura, che è appoggiata.

COPPINO dichiara che al ministero d'istruzione pubblica non esiste dichiarazione alcuna dell'on. Regnoli che accetti l'incarico d'insegnare le materie legali nella Scuola d'applicazione degli ingegneri di Bologna. Però il rettore l'aveva proposto per desiderio dello stesso Regnoli.

L'on. ministro legge poi una lettera dell'on. Carducci, nella quale dichiara che rinunzia all'incarico d'insegnante letterature neo-latine se questo incarico si ritiene dalla Camera non necessariamente congiunto all'ufficio di professore di lettere italiane.

L'on. ministro svolge poi delle considerazioni intorno alla natura degli incarichi dei professori Carducci e Fabretti, scientificamente considerati e in rapporto alla legge del 3 luglio. Esprime l'avviso che la conoscenza delle letterature neo-latine sia necessaria per apprendere la letteratura italiana e crede che vi sia la necessaria congiunzione tra il professorato e l'incarico dei professori Carducci e Fabretti.

ERCOLE parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

MICELI, presidente della Commissione, dice che nella Commissione stessa ci fu una minoranza che votò nel senso delle idee esposte dagli on. Martini e Pasquali.

PRES. Veniamo ai voti.

Sulla categoria generale e su quella dei magistrati non c'è deliberazione da prendere. La questione è circa la categoria dei professori.

Prima si deve votare la pregiudiziale proposta dall'on. Martini sulla prima mozione della Commissione circa gli on. Carducci e Fabretti.

La Camera, dopo prova e controprova, a grande maggioranza, approva la pregiudiziale dell'on. Martini, e delibera quindi che gli on. Carducci e Fabretti, regolarmente eletti, debbano essere compresi nella categoria dei professori deputati da sorteggiarsi.

PRES. Veniamo alla seconda questione. Il nome del De Sanctis non va messo nel sorteggio, perchè non è più professore. Si tratta di decidere se Regnoli debba essere dichiarato decaduto dall'ufficio di deputato. La Commissione propone che il Regnoli debba ritenersi decaduto.

La Camera delibera che l'on. Regnoli, per l'incarico ricevuto dal ministro d'istruzione pubblica di insegnare materie legali nella Scuola d'applicazione, non sia decaduto dall'ufficio di deputato.

PRES. Il Regnoli deve quindi essere compreso nel sorteggio.

L'on. Botta propone che il sorteggio si faccia dopo la discussione del Codice penale (*Grida e rumori*).

CORTE combatte questa proposta che renderebbe illusoria la legge elettorale.

BOTTA dice che è convinto che la sua proposta sarà sepolta, ma assicura che la proposta non tende ad evitare il sorteggio, ma a rimandarlo dopo la discussione del Codice penale, perchè della Commissione che deve riferirne fanno parte professori soggetti al sorteggio.

La proposta dell'on. Botta è respinta all'unanimità.

PRES. Si procede al sorteggio di sette nomi fra i professori seguenti: Baccelli, Berti Domenico, Carnazza, De Crecchio, Luzzatti, Messedaglia, Nocito, Pellegrino, Pessina, Pierantoni, Ponsiglioni, Ratti, Regnoli, Razzaboni, Sannia, Sperino, Sulis, Umana, Carducci e Fabretti.

PRES. mette i 20 nomi nell'urna e poi ne estrae i nomi seguenti: *Berti Domenico, Baccelli Messedaglia, Pellegrino, Regnoli, Umana e Carducci.* Questi sette deputati decadono immediatamente dal mandato. Vengono dichiarati vacanti i collegi di: Avvigliana, Roma 3, Verona 1°, Messina 1°, Bologna 2°, Alghero e Lugo.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sull'aumento del *decimo* agli stipendi dei presidi, direttori e insegnanti dei licei, ginnasi, scuole tecniche e scuole normali.

PRES. La parola spetta all'on. Chiaves.

CHIAVES svolge alcune considerazioni per dimostrare gl'inconvenienti e le ingiustizie che presenta la disparità esistente negli oneri pegli Istituti scolastici governativi nelle diverse parti del regno e per dimostrare la necessità di farla scomparire con un articolo di legge, non sembrandogli sufficiente l'ordine del giorno che propone la Commissione su questa quistione.

L'oratore si preoccupa pure degli aggravi finanziari che la legge produrrà e chiede schiarimenti all'onor ministro, dichiarando di aver parlato anche a nome di altri deputati.

DEL VECCHIO e **SALARIS** fanno pure delle osservazioni sul progetto di legge e chiedono schiarimenti ed assicurazioni all'on. ministro.

COPPINO (ministro) dà ai preopinanti alcuni schiarimenti circa le conseguenze finanziarie del progetto di legge e dichiara di accettare l'ordine del giorno della Commissione.

Svolge alcune considerazioni circa l'ordinamento della istruzione secondaria.

Riconosce i danni delle disuguaglianze negli oneri fra le varie provincie lamentati dall'on. Chiaves e dice che proporrà dei provvedimenti per farle scomparire.

CHIAVES crede che il ministro non dovrebbe respingere un articolo di legge che sarebbe appunto un avviamento alla parificazione che il ministro ha detto, egli stesso, di volere.

L'oratore chiede se sia conveniente aumentare stipendi che devono essere, in parte, pagati da provincie e comuni e dichiara che non può far a meno di presentare l'articolo di legge che gli par necessario a riempiere una lacuna, non riempiuta dall'ordine del giorno della Commissione.

COPPINO dichiara che non potrebbe accettare un articolo di legge.

MERZARIO (relatore) parla in favore del progetto di legge e risponde alle osservazioni dei preopinanti.

PRES. È chiusa la discussione generale.

La seduta è sciolta alle 6 20.

Domani seduta pubblica alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri sera vi fu pranzo a Corte in onore dei grandi ufficiali dello Stato.

Vi assisterono tutti i ministri, eccettuato l'on. Mancini che continua ad essere indisposto di salute.

—

I RR. Principi di Piemonte dopo avere onorato di loro presenza la recita fatta all'Apollo dalla Ristori per concorrere all'impianto del primo laboratorio della Società Cooperativa di Lavoro, si sono compiaciuti di offrire la somma di L. 400 per esser erogata allo stesso scopo.

La somma è stata versata nelle mani del sindaco comm. Venturi.

—

Per la prima volta ieri sera, dal 1870, si aprirono a splendido ricevimento le sale della prefettura al palazzo Valentini.

Il marchese Caracciolo di Bella e la sua signora fecero gli onori della serata.

V'intervennero il ministro Depretis, il sindaco comm. Venturi, alcuni generali, parecchi senatori e deputati e molti signori dell'aristocrazia romana.

Fra le dame romane vi notammo la principessa Pallavicini, la duchessa Cesarini, la marchesa Lavaggi e la marchesa Calabrini.

Degli artisti v'erano il comm. Monteverde e il cav. Guglielmo De Santis.

Anche la colonia straniera vi era largamente rappresentata.

La serata riuscì brillantissima tanto per la scelta società che la componeva, come per l'elegante addobbo delle sale.

—

Il segretario della Commissione ordinatrice del trattenimento dato a profitto degli Asili infantili israelitici ci manda il rendiconto della serata che si riassume nelle seguenti cifre:

Introito	L. 1,592 45
Spese	590 30
Utile netto . . .	L. 1,002 15

Rimasero inoltre invenduti e furono dai vincitori rilasciati a profitto della Lega Romana 20 regali, che saranno estratti nella fiera che sarà quanto prima tenuta dalla Lega stessa.

—

Questa mattina il municipio di Magliano di Sabina si è recato in deputazione dal nuovo cardinale Serafini, loro concittadino, a congratularsi seco lui per essere stato elevato agli onori della porpora.

—

Questa mattina, in Vaticano, vi è stato il Concistoro. Sua Santità, dopo aver fatta un'allocuzione, ha pubblicato cardinali: monsignor Francesco di Paola Benavides y Navarrete, patriarca delle Indie occidentali, nato in Baza di Granata il 14 maggio 1810.

Mons. Francesco Saverio Apuzzo, arcivescovo di Capua, nato in Napoli il 9 aprile 1807.

Mons. Emanuele Garcia Gil, dell'Ordine dei predicatori ed arcivescovo di Saragozza, nato in S. Salvatore di Camba, diocesi di Lugo, il 14 marzo 1802.

Mons. Edoardo Howard, arcivescovo di Neocesarea *in partibus infidelium*, nato a Nottingham il 13 febbraio 1820.

Mons. Michele Paya y Rico, arcivescovo di Compostella, nato in Benciama di Valenza il 20 dicembre 1811.

Mons Ludovico Maria Giuseppe Eusebio Caverot, arcivescovo di Lione, nato in Joinville, diocesi di Langres, il 26 maggio 1806.

Mons. Luigi di Canossa, di Verona, nato in Verona il 21 aprile 1809.

Mons. Luigi Serafini, vescovo di Viterbo e Toscanella, nato in Magliano di Sabina il 7 giugno 1808.

Dell'Ordine dei diaconi:

Mons. Lorenzo Nina, assessore della santa romana ed universale Inquisizione.

Mons. Enea Sbarretti, segretario della sacra Congregazione dei vescovi e regolari.

Mons. Federico de Falloux du Coudray, reggente della Cancelleria apostolica.

Sua Santità ha quindi provveduto alle chiese suburbicarie unite di Ostia e Velletri, alle quali ha ottato S. E. il cardinale Luigi Amat.

Alle chiese suburbicarie unite di Porto e S. Rufina, alle quali ha ottato il cardinale Camillo di Pietro, sotto-decano del sacro collegio traslato di Albano.

Chiesa suburbicaria di Albano, alla quale ha ottato S. E. il card. Carlo Luigi Morichini, traslato dalla sede metropolitana di Bologna.

Chiesa metropolitana di Bologna per monsignor Lucido Maria Parocchi, traslato dalla sede di Pavia.

Chiesa metropolitana di Sorrento, per il R. D. Leopoldo Ruggiero, sacerdote di Napoli.

Chiesa cattedrale di Pavia pel R. D. Agostino Riboldi, sacerdote arcidiocesano di Milano.

Chiesa cattedrale di Mariati, pel R. P. Giuseppe Antonio Virdia, sacerdote di Oppido.

—

Al card. Bonaparte, che ha terminato l'annuale officio di camerlengo del S. Collegio, è succeduto nel d. lui ufficio il cardinale Ferrieri.

—

Sono stati destinati in qualità di *corrieri straordinari* a recare la notizia della promozione alla sacra porpora ed il zucchetto cardinalizio ai novelli cardinali all'estero, i signori: barone Benedetto Capelletti, a Madrid; conte Luigi Novelli, a Compostella; cav. Odoardo Colacicchi, a Saragozza; cav. Giuseppe Ciampelletti, a Lione.

Furono scelti in qualità di ablegati apostolici per lo stesso ufficio mons. Francesco dei conti Gazzoli, mons. Sebastiano Spagnoletti e mons. Giuseppe Francica Nava dei baroni Bontifè, a Lione.

—

Marzo continua a farne delle sue. Questa mattina nell'alzarci abbiamo trovato i tetti della città biancheggianti per la neve caduta durante la notte. E l'aria è stata per tutta la giornata molto rigida, non ostante una bellissima mattinata rallegrata da uno splendido sole.

Dopo il pomeriggio il cielo si è nuovamente annuvolato e non siamo forse molto lontani ad aver della nuova neve.

—

Ieri alle 2 ebbe luogo nella R. Università la lezione del prof. Domenico Gnoli, libero docente di letteratura italiana. Egli ha trattato il suo argomento, *la tragedia dell'Alfieri*, con molto ingegno e riscosso vivi applausi dal pubblico.

Esaminati nella tragedia dell'Alfieri, il fine, i soggetti, i caratteri, l'orditura, lo stile e il verso, il prof. Gnoli ne ha determinato così i caratteri propri della tragedia alfieriana. Ha distinto la tragedia classica e la romantica, gl'ingegni oggettivi e i soggettivi: e quanto si è mostrato giusto ammiratore dell'Alfieri, *una delle più imperfette e delle più grandi nature che siano mai state*, altrettanto ha giudicato severamente il tipo della tragedia alfieriana, che egli ha riguardato come un prodotto affatto individuale, come lo specchio della natura singolarissima dell'autore. Ha quindi analizzato il *Filippo* dell'Alfieri, in contrapposto col *D. Carlo* di Schiller; e studiate alcune tendenze pericolose del dramma contemporaneo, ha chiuso facendo risaltare la grande figura dell'Alfieri e dimostrando la necessità che i due teatri, classico e romantico, si modifichino, accettando ciascuno le grandi qualità dell'altro.

Il pubblico, che assistette a questa bella lezione del prof. Gnoli, era assai numeroso e scelto. Vi fu assai notata la presenza del prof. G. Carducci.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 11 marzo 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 754.8

Termometro centigrado

Massimo = 9.0 — Minimo = 2.0

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 4,70

Vento dominante. Nord debole.

Stato del cielo. Nuvolo o coperto. Questa mattina, 12, neve in Roma.

Pioggia in 24 ore. Poche gocce.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Abbiamo ricevuta con vera soddisfazione la notizia che i signori Sgambati e Pinelli danno principio ai loro interessanti concerti. Il primo avrà luogo, domani, martedì 13, alle 3 pomeridiane, nella Sala Dante. Eccone il programma:

Raff, *Terza sonata in re magg.* per pianoforte e violino — Schumann *Quintetto in mi b* — Joachim, *Romanza*, *Danses hongroises* per violino — Listz, *Concerto in la*, per pianoforte con accompagnamento.

Vi prenderanno parte i professori Sgambati, Pinelli, Desanctis, Furino ed altri artisti.

Gli altri concerti della serie sono annunziati per i giorni 20 e 27 marzo e 3 aprile.

— Il concerto della valente arpista signora Sacconi è fissato per venerdì a sera, 16, alla Sala Dante. Ne pubblicheremo fra breve il programma.

— *La Forza del destino*, rappresentata la sera di sabato alla Scala di Milano è andata poco bene. Piacque però il Gayarre, e fu applaudito nella parte di Fra Melitone il baritono Lalloni. La signora Fossa non riuscì a soddisfare interamente il pubblico, il baritono Pantaleoni uscì spesso fuor di carreggiata, il basso Atry parve insufficiente, e la Flora Mariani (Preziosilla) era indisposta.

— Del *Mefistofele* del maestro Boito al teatro Regio di Torino sono state date trenta rappresentazioni sempre con grande concorso di pubblico e vivissimi applausi.

— Domani a sera martedì, 13, avrà luogo al teatro Metastasio la serata a benefìcio della prima donna di canto, signora Concetta Bettelli. E per mercoledì, 14, è annunziata la prima rappresentazione dell'operetta: *Pulcinella imperatore del Monte Suonante*, decorata di nuovo scenario e vestiario. Dicono che questa volta il signor Vitale supererà se stesso; e si può esser certi che non gli verrà meno il favore de' suoi numerosi ammiratori.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Una lettera del generale Cialdini. — Il generale Cialdini, ambasciatore d'Italia a Parigi, rispondeva come segue ad una lettera che il presidente del Comitato per la Fratellanza Militare, comm. Carlo Pari, gli aveva trasmessa:

Parigi, 6 marzo 1877.

Ill.mo Signore,

Mi pregio di segnarle ricevuta della lettera del 4 corrente, colla quale la S. V. Ill.ma volle parteciparmi che per cura della Fratellanza Militare italiana avrà luogo in Firenze il dì 14 del mese corrente il solenne scoprimento di una lapide a ricordanza del generale Manfredo Fanti.

Ringrazio vivamente la S. V. Ill.ma del cortese annunzio e dei termini benevoli coi quali Le piacque farmelo. Serbo difatto del benemerito ed illustre generale e patriotta la più riverente ed affettuosa memoria, e mi gode l'animo di vedere onorato in lui tutto l'esercito nazionale, che andrà sempre glorioso di averlo avuto per suo capitano.

Mi duole che altri doveri mi impediscano di assistere alla pia e nobile cerimonia; ma mi associo di cuore all'atto generoso della Fratellanza Militare italiana.

Gradisca Ill.mo signor presidente i sensi della mia ben distinta stima e considerazione.

CIALDINI.

Monumento a Paolo Sarpi. — Rileviamo dai giornali di Venezia che il Comitato per l'erezione di un monumento a Paolo Sarpi, vittima dei gesuiti, ha incominciato i suoi lavori. Moltissime persone hanno aderito di formar parte del Comitato.

Partenza dei napoleonidi da Firenze. — La *Nazione* dice che l'imperatrice Eugenia ed il principe imperiale partiranno da Firenze dopo Pasqua.

Annunziando questa loro determinazione ai parenti ed amici gli augusti principi fecero sperare che sarebbero tornati l'anno venturo a Firenze.

Ospite illustre. — È in Napoli, dice il *Pungolo*, il marchese di Bute, del quale si è tanto occupata la stampa italiana ed estera allorchè si recò a deporre ai piedi del Papa l'obolo.... di diecimila lire sterline.

Egli viaggia con numeroso seguito ed ha preso alloggio all'*Hôtel Royal des Etrangeres.*

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

Nella seduta straordinaria che la Camera tenne stamane, in Comitato segreto, proseguì la discussione del suo bilancio pel 1877, approvandone i capitoli concernenti il personale. La discussione si aggirò specialmente intorno all'ufficio dell'ingegnere della Camera e al servizio degli uscieri. Venne deliberato che ogni usciere debba portare un numero d'ordine, perchè possa esser meglio sindacato il servizio. Circa all'ufficio dell'ingegnere, fu votato un ordine del giorno che nulla innova nelle disposizioni ora vigenti. Mercoledì proseguirà la discussione del bilancio interno.

Nella seduta pubblica, dopo un'interrogazione dell'onor. Maffei al ministro d'istruzione pubblica circa l'acquisto fatto dal governo di oggetti d'antichità rinvenuti a Palestrina, la Camera discusse la Relazione della Giunta per l'accertamento del numero dei deputati impiegati. Circa alla categoria generale e a quella dei magistrati, niuna obbiezione fu fatta e le due categorie vennero approvate coi nomi che noi abbiamo pubblicati domenica, colla Relazione dell'on. Varè.

La categoria dei professori doveva dar motivo a discussione, perchè la Commissione, ossequente all'articolo secondo della legge 3 luglio 1875, proponeva che venissero dichiarati ineleggibili gli onor. Carducci e Fabretti, incaricati di insegnamenti non necessariamente congiunti alle cattedre da essi coperte. La proposta della Giunta fu combattuta dagli on Martini e Pasquali, e vigorosamente sostenuta dall'on. Varè, contro il quale però portò l'autorità della propria parola l'on. ministro della pubblica istruzione.

L'on. Varè aveva dimostrato che la legge del 3 luglio 1875 tendeva ad escludere dalla Camera i deputati ai quali fossero affidati incarichi che a beneplacito dei ministri si danno e si tolgono. Il ministro svolse molte considerazioni per manifestare il convincimento che l'insegnamento delle letterature neo-latine sia congiunto necessariamente, per riguardi scientifici, a quello delle lettere italiane, e che l'ufficio di direttore del Museo d'antichità in Torino sia necessariamente congiunto a quello di professore di archeologia greco-latina.

La Camera, aderendo alle considerazioni dell'on. ministro, diede torto alla Giunta, e gli on. Fabretti e Carducci vennero dichiarati regolarmente investiti delle funzioni di deputati, essendo stata approvata una pregiudiziale dell'on. Martini sulla mozione della Giunta. Anche per l'on. Regnoli, incaricato dell'insegnamento di scienze legali nella Scuola d'applicazione di Bologna, fu presa eguale deliberazione senza che venisse nemmeno discussa l'indole dell'insegnamento affidatogli.

Compresi quindi nell'elenco dei professori soggetti a sorteggio i nomi degli on. Carducci, Fabretti e Regnoli, ed escluso quello dell'on. De Sanctis, perchè quest'onorevole deputato ottenne un regio decreto di collocamento a riposo, e deliberato che nella Camera non possano sedere che tredici professori, il presidente, dopo il rigetto di una proposta dell'on. Botta che voleva rinviato il sorteggio fin dopo la discussione del Codice penale, procedette all'estrazione a sorte di sette nomi fra i venti, degli onorevoli deputati Baccelli, Berti Domenico, Carnazza, De Crecchio, Luzzatti, Messedaglia, Nocito, Pellegrino, Pessina, Pierantoni, Ponsiglioni, Ratti, Regnoli, Razzaboni, Sannia, Sperino, Sulis, Umana, Carducci e Fabretti.

Uscirono dall'urna i nomi degli onorevoli: Berti Domenico, Baccelli, Messedaglia, Pellegrino, Regnoli, Umana e Carducci.

Dichiarati questi sette onorevoli deputati decaduti dal mandato parlamentare, il presidente proclamò vacanti i collegi, che essi rappresentavano, di Avigliana, Roma 3°, Verona 1°, Messina 1°, Bologna 2°, Alghero e Lugo.

La Camera ha poi incominciata la discussione del progetto di legge sull'aumento d'un *decimo* agli stipendi dei presidi, direttori e insegnanti dei licei, ginnasi, scuole tecniche e normali.

L'on. Chiaves fece delle osservazioni specialmente intorno alle conseguenze finanziarie che la legge recherà ai comuni e alle provincie.

Parlarono pure sul progetto gli onorevoli Salaris e Del Vecchio, il ministro e il relatore. Essendo stata chiusa la discussione generale, domani si discuteranno gli articoli.

—

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Giunta a cui fu deferito lo studio dello schema di legge, già approvato dal Senato, concernente la pensione ai magistrati inamovibili dispensati dal servizio per l'art. 202 dell'ordinamento giudiziario, ha eletto a suo presidente l'on. Nelli, a segretario l'on. Pissavini ed a relatore l'onorevole Ercole.

La Giunta parlamentare per l'inchiesta intorno alle operazioni elettorali del collegio di Albano si è costituita quest'oggi (12), nominando a suo presidente l'on. Nelli, a segretario l'on. Inghilleri ed a relatore l'on. Salaris.

—

ELEZIONI POLITICHE
dell'11 marzo 1877.

Bozzolo. — Votanti 1036. Eletto Aporti con voti 568; Cadolini ne ebbe 462.

Caccamo. — Principe di Baucina eletto con voti 449. Torina, avv., 17.

Maglie. — Minervini Luigi eletto con voti 614, Bardoscia Nicola, 472.

—

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno di venerdì, 16 corrente, alle ore 2 pomeridiane, col seguente ordine del giorno:

I. Votazione segreta di due progetti di legge ultimi discussi, l'uno « per provvedimento sulle controversie nascenti dagli atti esecutivi disposti amministrativamente contro i contabili » e l'altro per la « riforma del Codice della marina mercantile.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

« *a*) Modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del regno, stabilita dalla legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito;

« *b*) Modificazione dell'art. 57 della legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito;

« *c*) Aggiunta di un paragrafo all'art. 96 della legge sul reclutamento militare 26 luglio 1876;

« *d*) Abrograzione dell'art. 49 della legge 8 giugno 1874, e sostituzione di altre disposizioni.

« *Il Presidente*: TECCHIO. »

Commissari nominati dagli Uffici nelle adunanze dei giorni 8, 9 e 10 marzo 1877 per l'esame del progetto di legge: « Abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali. »

Ufficio 1°, senatore Cavallini — 2°, Martinelli — 3°, Borsani — 4°, Astengo — 5°, Vitelleschi.

LE RIFORME TURCHE

Il ministro degli affari esteri della Porta inviò il seguente telegramma all'ambasciatore ottomano a Londra:

Costantinopoli, 8 marzo.

Continuiamo l'opera di riorganizzazione che abbiamo intrapresa con risoluzione ed indefessamente.

L'applicazione delle riforme proposte dalla Conferenza ed accettate dal governo imperiale è già cominciata. Esse comprendono, come sapete, due categorie di provvedimenti, vale a dire le riforme che risultano dalle leggi organiche che saranno presentate al Parlamento e quelle applicabili immediatamente, cioè:

1. La riorganizzazione della gendarmeria, il cui progetto venne già compilato e consegnato al signor Baker, colonnello inglese, affinchè lo esamini.

2 La ripartizione dei Comuni in Cantoni, che avrà luogo non appena si siano radunate le autorità provinciali ed abbiano inviato a Costantinopoli le informazioni che furono loro richieste relativamente ai distretti comunali.

3. L'istituzione di corpi di gendarmeria mista, composti di musulmani e di cristiani — sistema che già esiste in varie parti dell'impero.

4. L'ammissione di sudditi non-musulmani nei collegi militari, che fu recentemente autorizzata e decretata dal nostro augusto signore.

5. Il divieto della colonizzazione di circassi in massa nella Rumelia ed il non impiego di truppe irregolari, eccettuati i casi in cui le circostanze lo rendessero inevitabile.

6. Il divieto, già pubblicato, di portare armi senza speciale permesso.

7. Amnistia alle persone implicate nei recenti fatti di Filippopoli.

8. La nomina di commissari speciali che saranno immediatamente inviati nei *vilajets* della Bosnia, del Danubio e di Adrianopoli.

9. La sanzione della libertà del culto pubblico, come pure la conferma e l'esecuzione della decisione, in virtù della quale ogni conflitto su questioni religiose dev'essere sottoposto alla giurisdizione dei patriarcati.

10 Il condono degli arretrati della tassa sino al 1° gennaio 1877 nelle provincie che hanno sofferto; ed

11. I diritti di proprietà già ottenuti dai cristiani nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Le leggi che saranno presentate nella prima sessione delle Camere sono le seguenti:

1. Il regolamento interno delle due Camere.
2. La legge elettorale definitiva.
3 La legge sulla stampa.
4. La nuova legge sui *vilajets*, che comprende altresì la legge comunale.
5. La legge municipale.
6. La legge sulla procedura civile.
7. La legge sull'organizzazione dei tribunali.
8. La legge che stabilisce il grado dei giudici nonchè le condizioni del loro avanzamento e ritiro.
9. La legge concernente gl'impiegati civili.
10. Il bilancio generale dell'impero, ed infine
11. L'organizzazione della nuova Corte dei conti.

—

Il Parlamento ottomano dove radunarsi nella prima settimana di marzo (vecchio stile).

Il *Times* ha per dispaccio da Belgrado 9 corr.:

« I volontari italiani partono da Belgrado per ritornare in patria. Essi furono sulla Drina durante la guerra ma non presero mai parte all'azione. Il governo serbo paga loro le spese sino in Italia. »

Lo stesso giornale annunzia che i delegati turchi della Bosnia al Parlamento di Costantinopoli ricevettero 3000 piastre per spese di viaggio d'andata e ritorno dalla capitale ed altre 3000 piastre come parte dei loro salarii. Queste due somme furono sborsate anticipatamente avendo i delegati espresso il timore di non essere più pagati.

—

Il *Telegrafo* di Bucarest del 9, scrive:

« Il nostro paese si trova in una posizione difficile. La prospettiva che ci si presenta è che la Rumenia sarà il campo di battaglia fra i russi ed i turchi. Se l'Europa non ci protegge, la nostra linea di condotta è già stabilita. Dobbiamo allearci con quella potenza le cui intenzioni ci sembrano più giuste, cioè colla Russia. I nostri soldati dovranno combattere per l'onore e la gloria nazionale appena siano chiamati sotto le armi. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. — Il corrispondente parigino del *Times* ebbe stamane un colloquio col generale Ignatieff. Dalle impressioni ricevute, sembra che Ignatieff non abbia rinunciato definitivamente al viaggio di Londra.

Martedì verrà dato all'Eliseo un gran pranzo in onore di Ignatieff. Credesi che questi partirà mercoledì o giovedì.

Mercier, già magistrato in Savoia, fu nominato primo presidente della Corte di Cassazione, in luogo di Devienne, posto in ritiro.

Venezia, 12. — Le LL. MM. brasiliane sono partite stamane per Milano. L'imperatore, prima di partire, incaricò il console di spedire una corona di fiori artificiali a Ravenna per deporla sulla tomba di Dante.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	10	12
Rendita italiana 5 0|0	76 40	76 45
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0|0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0|0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	80 90	80 10
Prestito romano Blount	80 45	80 45
Detto Rothschild	81 25	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0|0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

—

BORSA DI ROMA
12 marzo (ore 11 1\|2 ant.)

La Rendita si aggirava stamane sul 78 65 fine mese con contrattazioni quasi nulle.

La pronta ex-coupon fu pagata 76 50.

Sempre richiesti i valori cattolici.

Prestito 1860-64 81 10 a 81 20.

Idem Blount 80 45 a 80 50.

Idem Rothschild 81 25 a 81 50.

Migliorate le Banche Romane 1238 denaro, 1245 lettera.

Le Azioni del gas 638 denaro.

Il turco 13 15 nominale.

Francia 3 mesi 107 75.

Id. *chèques* 108 55.

Londra 3 mesi 27 15 a 27 18.

Oro 21 72.

(Ore 4 1\|2 pom.)

Inazione completa. Si segna la Rendita 78 65 nominale.

FIRENZE	10	12
Rendita italiana 5 0|0	76 50 — n	76 50 n
Napoleoni d'oro	21 75 c	21 75 c
Londra 3 mesi	27 16 »	27 16 »
Francia a vista	108 70 v.	108 70 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	830 — n	830 — n
Azioni Banca Nazionale	1970 — »	1972 — n
Strade ferr. meridionali	— —	348 — »
Obbligazioni dette	231 — n	— —
Banca Toscana	880 — »	881 — n
Credito Mobiliare	655 — »	657 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 45 pom.)	10	12
Rendita francese 3 0|0	73 90	73 55
» » 5 0|0	107 15	107 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	72 80	72 60
» » 5 0|0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	170 —	172 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	238 —	240 —
Azioni ferrovie romane	74 —	75 —
Obbligazioni lombarde	236 —	236 —
Obbligazioni romane	241 —	242 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 —	25 14 —
Cambio sull'Italia	7 7|8	— —
Consolidato inglese	96 1|2	96 1|4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Tipografia dell'Opinione